

Episodio di Marano Vicentino 28-4-1945

Nome del Compilatore: Piero Casentini

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Marano	Marano Vicentino	Vicenza	Veneto

Data iniziale: 27/4/1945

Data finale: 28/4/1945

Vittime decedute:

Totale	U	Bam bini (0- 11)	Ragaz zi (12- 16)	Adult i (17- 55)	Anzia ni (più 55)	s.i.	D.	Bambi ne (0- 11)	Ragazze (12-16)	Adult e (17- 55)	Anzian e (più 55)	S. i	Ig n
3	3			3									

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
3						

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute (con indicazioni anagrafiche, tipologie)

1. Cavedon Giuseppe, nato a Marano Vicentino nel 1914.
2. Carollo Giuseppe, nato a Marano Vicentino nel 1926.
3. De Zen Giuseppe, nato a Marano Vicentino nel 1914.

Altre note sulle vittime:

Pietro Dal Prà, Antonio Cavedon e Rino Cavedon furono feriti da una raffica di mitra, nel cortile Mondì, durante la perquisizione del 27 aprile 1945.

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Descrizione sintetica (max. 2000 battute)

Venerdì 27 aprile 1945 il paese di Marano Vicentino era presidiato da ingenti forze tedesche. Oltre al reparto del 263° Battaglione Orientale presente nel centro del paese dall'anno precedente, erano giunti quel giorno altri reparti in ritirata incalzati dall'avanzata degli Alleati. Per tutta la giornata del 27 aprile 1945 era stato imposto il coprifuoco; in piazza erano state sistemate alcune mitragliatrici e armi pesanti. Verso sera Giuseppe Carollo, operaio meccanico in una locale fabbrica, rientrò a casa in bicicletta trasportando dentro un involto un fucile da caccia. Fermato ad un crocevia da alcuni soldati tedeschi, venne immediatamente catturato e tradotto presso le ex scuole elementari adibite a comando, e carcere, del 263° Battaglione Orientale. Venne a lungo torturato con gli elettrodi. Probabilmente non poté resistere e parlò; intorno alle ore 19 del 27 aprile, infatti, un reparto tedesco si portò nel cortile dei Mondì dove effettivamente esisteva un deposito di armi. I soldati misero al muro una trentina di persone ed iniziarono a perquisire gli immobili. Una raffica partita accidentalmente da un'arma imbracciata da un tedesco colpì ferendo lievemente tre uomini. Questo fatto indusse i tedeschi a soprassedere alla perquisizione; i militari, infatti, se ne andarono portandosi dietro, però, due uomini: Giuseppe Cavedon e Giuseppe De Zen. Questi ultimi furono tradotti nelle ex scuole elementari, dove passarono la notte. La mattina successiva, il 28 aprile 1945, il paese era sgombro da militari tedeschi. Durante la notte, infatti, avevano dato fuoco a tutto il materiale intrasportabile, compresi i buoi e i cavalli, ed erano fuggiti verso nord. I cittadini, però, erano diffidenti: qualcuno decise di mandare una bambina all'interno delle ex scuole elementari per verificare che effettivamente non si trovasse alcun militare tedesco. La piccola trovò, appena dentro la cancellata esterna, il cadavere di De Zen con le mani legate; era stato ucciso probabilmente con una raffica di mitra. Poco oltre, lungo la mura divisoria, trovò il cadavere di Cavedon; era stato ucciso con un colpo di mazza alla testa, tant'è che il cervello era sparso in terra. Al primo piano delle ex scuole, all'interno di una stanza, trovò il cadavere di Carollo; era seduto su una seggiola, ancora con i cavi elettrici attaccati al corpo. Il viso era stato orrendamente squarciato con dei colpi di pugnale.

Modalità dell'episodio:

uccisione con armi da fuoco, mazza, da taglio ed elettrodi.

Violenze connesse all'episodio:**Tipologia:**

ritirata

Esposizione di cadaveri ☐

Occultamento/distruzione cadaveri ☐

II. RESPONSABILI**TEDESCHI**

263° Battaglione Orientale.

Si tratta di un reparto costituito da quattro compagnie specializzate nella repressione antipartigiana, e composto da volontari provenienti dall'Europa orientale, in prevalenza georgiani, ucraini e da Wolgadeutschen (abitanti della regione del Volga di origine tedesca), facenti parte dell'Armata Cosacca e arruolati dalla Wehrmacht, guidati da ufficiali e sottufficiali tedeschi. L'Ost-Bataillon 263 è stato trasferito nel Vicentino dal Cuneese nel maggio 1944, proprio per fronteggiare la minaccia partigiana, su ordine del generale Toussaint, Plenipotenziario della Wehrmacht in Italia. Inizialmente, dunque, il reparto è sotto la direzione della Leitkommandantur di Verona e quindi della dipendente Platzkommandantur di Vicenza.

Il Comando e il grosso del Battaglione ha sede a Marano Vicentino ed è diretto del "Boia di Marano", il capitano della Wehrmacht, Fritz Buschmeyer. Il 2 luglio '44, mediante ordine diretto di Wolff, Buschmeyer viene nominato Comandante di sicurezza del Settore Vicenza-Nord. L'area in questione comprende i centri di Recoaro, Valdagno, Arzignano, Schio, Piovene Rocchette, Arsiero, Marano Vicentino, Thiene, Marostica, Bassano del Grappa, Asiago, ed è divisa in due sottosettori: quello "Ovest", con propria sede a Valdagno, Quello "Est" a Bassano. Unico compito di Buschmeyer è la lotta alle bande, e per assolverlo sono a sua disposizione assoluta tutte le unità che si trovano nel Settore, cioè reparti della Wehrmacht, della Luftwaffe, delle SS di Polizia, dell'Organizzazione Todt e le formazioni della Rsi.

Nomi:

Fritz Buschmeyer, capitano.

Schrick ..., tenente.

ITALIANI

Nomi:

Note sui presunti responsabili:

Buschmeyer venne catturato nei pressi di Tonezza del Cimone e ucciso dopo aver rischiato il linciaggio da parte della popolazione.

Estremi e Note sui procedimenti:

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

All'interno del giardino delle scuole elementari di Marano Vicentino, tornate ad essere luogo di studio ed educazione dopo la drammatica parentesi dell'occupazione nazifascista, è stato edificato un monumento in memoria dei tre uomini, ricordati in paese come "i tre Giuseppe", uccisi il 28 aprile 1945.

Musei e/o luoghi della memoria:

Il Comune di Marano Vicentino, in occasione dell'anniversario della Liberazione, apre al pubblico i locali delle celle utilizzate dai carcerieri tedeschi ed ucraini durante l'occupazione. Tali locali, rimasti inutilizzati fino ad oggi, saranno presto oggetto di una attenta riqualificazione: verranno rimossi gli intonaci successivi

al 1945, tentando così di far emergere le eventuali iscrizioni lasciate dagli sventurati ospiti delle carceri. Tali reperti verranno mappati, fotografati e conservati, così da far diventare questa ala dell'edificio scolastico un vero e proprio luogo della memoria.

Onorificenze

Commemorazioni

In occasione delle celebrazioni della festa di Liberazione, "i tre Giuseppe" vengono ricordati ufficialmente.

Note sulla memoria

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

Elena Carano, Oltre la soglia. Uccisioni di civili nel Veneto 1943-1945, CLEUP, Padova, 2007; pp. 374-375.

Ezio Maria Simini, Eccidi e stragi di militari, civili e partigiani nell'Alto Vicentino (1943-1945), in Quaderni di storia e di cultura scledense, n. 34, Libera Assoc. Cult. "Livio Cracco", Schio, ottobre 2014; p. 54.

Pierluigi Dossi, Rastrellamenti e rappresaglie nel Vicentino 1943-1945, in corso di stampa.

Fonti archivistiche:

Sitografia e multimedia:

Altro:

Intervista audio video alla signora Maria Imelda De Zen, che da bambina entrò per prima nelle ex scuole elementari di Marano Vicentino, effettuata a Marano Vicentino dall'autore della scheda il 30/9/2014.

V. ANNOTAZIONI

Non è chiaro se Giuseppe Carollo stesse trasportando uno, oppure due, fucili da caccia.

VI. CREDITS

*ISTREVI (Istituto Storico della Resistenza e dell'età contemporanea della provincia di Vicenza, "Ettore Gallo")
Centro studi storici "Giovanni Anapoli" Montecchio Precalcino (VI).*